

Novecento addio e arrivederci al 65%

di Giuseppe Tatarella

“Si chiude un secolo di scontri frontali e si apre la partita del confronto offerto alla valutazione dei cittadini.”

Il doppio congresso del Msi-Dn e di Alleanza Nazionale ha un doppio obiettivo: dire addio al Novecento e preparare la casa comune del 65 per cento degli Italiani non di sinistra.

Dire addio al Novecento significa prendere definitivamente atto che comunismo e fascismo, e quindi anti-comunismo e antifascismo, non hanno più senso, non hanno cittadinanza nel secolo prossimo venturo, e quindi non possono essere utilizzati come argomenti per demonizzare e delegittimare forze, alleanze, schieramenti.

Tutte le forze, liberate dalle antinomie del Novecento, sono legittimate solo dalle tesi esposte e dal consenso registrato.

Si chiude un secolo, il secolo di forti passioni, di odii e di amori contrapposti, si chiude un secolo (per mutuare un termine da Goethe) di mille “incominciamenti”, si chiude cioè una partita, si avvicina ora un altro secolo, si apre un'altra partita.

Dallo scontro frontale, dalle guerre di religione in politica, dalla contrapposizione viscerale dobbiamo passare al confronto, agli schieramenti-contenitori in cui più anime convivono unificate da un progetto comune, offerto alla valutazione dei cittadini.

Dobbiamo quindi prepararci tutti alla svolta del confronto tra due forze ugualmente democratiche in alternativa di governo e di programma a libera scelta dell'elettorato. Dobbiamo passare dai difetti della democrazia bloccata ai pregi della democrazia avanzata.

Il congresso di Alleanza Nazionale ha il ruolo (di parte) di concorrere (insieme ad altre forze politiche e culturali) alla realizzazione dell'obiettivo comune di interpretazione della lotta politica solo in termini di

confronto democratico e di libertà.

In nome di questa premessa generale e dell'obiettivo comune per tutte le forze che vogliono in Italia la politica dell'alternanza, il congresso di Alleanza Nazionale è lo strumento per realizzare l'ipotesi, ariosa e nella teoria e nella strategia reale del consenso, della casa comune degli elettori che progressisti non sono e che rappresentano il 65 per cento dell'elettorato oltre ai confini già raggiunti dalla maggioranza del 27 marzo.

La casa comune del 65 per cento comprende tutti gli elettori del polo e la maggioranza degli elettori del Partito Popolare, del Patto Segni, di aree riformiste e laiche. La casa comune non è un partito unico, ma la grande coabitazione dei filoni cattolici, liberali, nazionali, già presenti nel Risorgimento e delle istanze del decentramento, del localismo e del presidenzialismo. Nella casa comune hanno inoltre titolo di cittadinanza e di spinta propulsiva le grandi associazioni di categoria, personaggi che appartengono di diritto alla storia della nascita della II Repubblica, da Cossiga a Di Pietro.

L'area è vasta. È nata spontaneamente per dare la maggioranza al polo il 27 marzo. Oggi deve estendersi, organizzarsi, allargarsi.

Una pietra al cantiere viene portata dal congresso di Alleanza Nazionale.

Dalla nostra pietra, dalla pietra di tutti, in umiltà come persone, ma col senso della storia come progetto, potremo costruire a cavallo tra due secoli, un nuovo corso vichiano di Rinascimento, di modernizzazione, di futuro.

